

La forza che ho trovato SUL RING

L'esordio travolgente, il passo falso alle Olimpiadi, il sogno della rivincita. La pugile **Irma Testa** ha 21 anni, ma la sua vita piena di colpi di scena è già un film. Ora che arriva al cinema, racconta a *Grazia* la sua sete di riscatto e che cosa le ha insegnato uno sport in cui si può contare solo su se stessi

DI Gloria Satta FOTO DI Gioele Vettriano



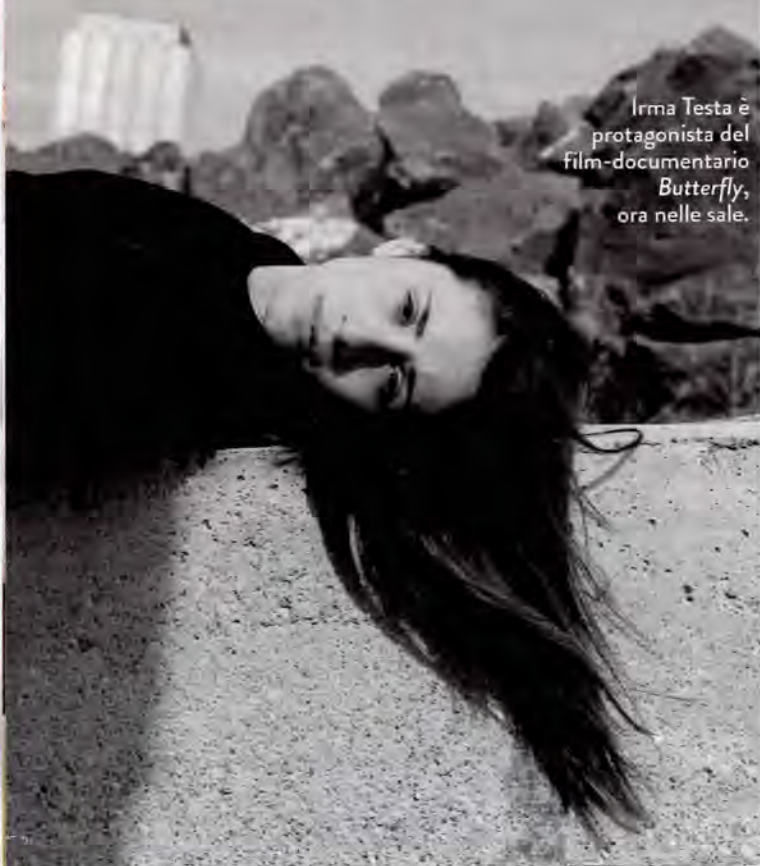
La pugile
Irma Testa,
21 anni.

È una storia di riscatto, sacrifici, rabbia, sudore, lacrime, cadute e risalite. È la storia di una giovane donna che ha preso a pugni il proprio destino, ha assaporato il successo e scontato la delusione, ma non conosce la parola "sconfitta". Irma Testa, 21 anni, cresciuta a Torre Annunziata, città del napoletano dove l'illegalità e la violenza imperverano, una mamma cuoca che da sola ha tirato su quattro figli, è la prima donna pugile italiana ad aver disputato un'Olimpiade. Dopo aver vinto una serie impressionante di trofei internazionali, accompagnata da un clamore mediatico senza precedenti, l'atleta andò ai Giochi di Rio 2016, però tornò senza una medaglia, rotolando in un attimo dagli allori alla polvere. E per la delusione pensò di abbandonare il ring. Ma il suo allenatore, il 78enne Lucio Zurlo,

che grazie allo sport ha strappato tanti ragazzi alla strada, l'ha convinta a rimettere i guantoni. Oggi Irma, entrata in polizia nel gruppo sportivo Fiamme Oro, prepara la rivincita allenandosi per le Olimpiadi di Tokyo 2020. Alla sua vicenda è dedicato il film-documentario *Butterfly* di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, nelle sale. Se vi ha commosso il capolavoro di Clint Eastwood *Million Dollar Baby*, che ha per protagonisti una ragazza pugile (Hillary Swank) e il suo anziano manager interpretato dallo stesso regista, amerete anche *Butterfly* che, a differenza di quel film straziante, ha un finale di speranza. Irma, bella faccia aperta, mi parla in una pausa degli allenamenti.

Che cosa le ha dato la forza di tornare sul ring?

«Il ricordo dei tanti sacrifici affrontati. Gettarli via



Irma Testa è protagonista del film-documentario *Butterfly*, ora nelle sale.

sarebbe stato scorretto nei confronti di me stessa. La sconfitta ai Giochi di Rio è stata una mano santa».

Quale insegnamento ha ricevuto?

«Che nello sport e nella vita non c'è niente di scontato. Dopo aver battuto la campionessa francese Estelle Mossely alle qualificazioni pre-olimpiche, sono salita sul ring di Rio troppo sicura di vincere. E la stessa Mossely mi ha fatta fuori. Ma avevo 18 anni e la presunzione della giovinezza. Quella batosta mi ha cambiata, non mi sento più invincibile. So che devo sudarmi qualunque vittoria».

Cominciamo dall'inizio: quando ha indossato i guantoni per la prima volta?

«A 12 anni per imitare mia sorella che, dopo tanta danza, aveva scoperto il ring proprio grazie al maestro Zurlo. Sono cresciuta a Provolera, la periferia di Torre Annunziata dove rischiamo di finire in preda alle cattive compagnie. Avevo pochissima voglia di studiare e nessuna prospettiva. La boxe mi ha dato uno scopo, mi ha calmata».

Che cosa, di quello sport, l'affascinava?

«La necessità di rispettare le regole a cui ero refrattaria. Sul ring, invece, devono rispettarle tutti, dai maestri fino ai "cangurini", gli allievi più piccoli».

Qualcuno ha tentato di scoraggiarla, cavalcando il luogo comune secondo cui la boxe non è uno sport adatto alle donne?

«Quasi tutti, all'inizio. Poi hanno dovuto arrendersi alla mia passione e si sono messi a fare il tifo per me. Sul ring ho imparato ad assumermi le mie respon-

sabilità. Quando combatti sei sola, sia la vittoria sia la sconfitta dipendono unicamente da te».

Quanta rabbia ci vuole per arrivare ai suoi livelli?

«Tanta, come in ogni sport. E io la tiro fuori tutta. Mi dà fiducia in me stessa: mi basta entrare in palestra per capire di che cosa sono capace».

Ha l'impressione che gli uomini siano intimiditi da lei?

«No, solo quelli provvisti di una mentalità retrograda possono pensare che tirare pugni su un ring significhi avere un temperamento violento».

Viene rispettata perché è capace di difendersi?

«Il rispetto me lo sono conquistato a prescindere dalla boxe. Nessuno ha mai cercato di mettermi sotto».

Si considera femminista?

«La disparità di genere mi fa arrabbiare. Anche nel mio sport, la vittoria di una donna vale meno di quella di un uomo. Assurdo».

Che cos'è, per lei, la femminilità?

«Una qualità che nasce da dentro. Io preferisco i jeans e le felpe agli abiti da sera, ma mi sento molto femminile».

Nella sua dura vita di atleta c'è anche l'amore?

«Sì, da tre anni ho un fidanzato che mi ama come sono. Per fortuna non ha mai tentato di cambiarmi».

Qual è stato il sacrificio più pesante che ha dovuto affrontare?

«Lasciare la mia città, la famiglia e gli amici a soli 14 anni per trasferirmi ad Assisi, al Centro nazionale di Pugilato. Ho dovuto imparare a badare a me stessa, cucinare, usare la lavatrice».

Sua madre è stata importante?

«Ha rappresentato un grande esempio. Mi ha insegnato che i figli meritano qualunque sacrificio e mi ha spronata ad andare oltre le mie possibilità per costruirmi un futuro migliore».

Il suo allenatore è una figura paterna, per lei?

«Senza dubbio. È stato il primo a credere in me e ha continuato a sostenermi quando tutti mi hanno voltato le spalle. È la persona che mi dà più sicurezza».

Qual è stato il momento in cui si è sentita più forte?

«Quando comincio a collezionare una vittoria dietro l'altra: juniores, europei, mondiali, qualificazione olimpica».

E il risultato che la rende più orgogliosa?

«A parte la partecipazione a Rio 2016, sono fiera di aver creato da sola il mio destino».

Ha già pensato a quello che farà dopo aver appeso i guantoni al chiodo?

«Vorrei continuare a essere una poliziotta per sconfiggere il crimine e l'illegalità».

Che cosa consiglierebbe a una ragazza che sogna di diventare come lei?

«Di non ascoltare quelli che provano a scoraggiarla con la scusa che la boxe non è la sua strada. Nessuno meglio di noi stesse sa che cosa sia giusto per essere realizzate, felici e vincenti». ■